

Pubblicato il: aprile 2021

©Tutti i diritti riservati. Tutti gli articoli possono essere riprodotti con l'unica condizione di mettere in evidenza che il testo riprodotto è tratto da www.qtimes.it

Registrazione Tribunale di Frosinone N. 564/09 VG

**The University betrayed:
an exploratory survey on *on line* teaching in the times of Covid-19
L'Università tradita:
una ricerca esplorativa sulla didattica ai tempi del COVID 19¹**

di

Sarah Siciliano

Università del Salento

sarah.siciliano@unisalento.it

Ana María Ramírez Ganfornina

Università di Cadice

anamariarganfornina@gmail.com

Abstract

What happens to university students during the COVID 19 emergency, when the University is betrayed (in the literal sense of the term, i.e. transported in a new dimension), and students leave the lessons in presence, to suddenly move to on line platforms? This is what we wanted to investigate in a qualitative-quantitative research, carried out in two phases: the first phase involved a hundred students at the University of Salento who, from April to June 2020, together with their friends scattered all over the world, told their daily

¹ L'articolo è frutto del lavoro sinergico delle autrici. Per le finalità di valutazione scientifica, è possibile attribuire i paragrafi 1-2-3-6 a Siciliano, 4 e 5 a Ramirez Ganfornina.

emotions through stories and videos. In the second phase a survey was conducted, from October to December 2020, on a sample of 506 university students, mainly Apulian, to verify how they are experiencing the "betrayal" / translation of teaching in the virtual space. The aim of the research is to explore the university re-mediation of students during Covid 19 and the paradigm shift accelerated by the pandemic, going beyond rhetoric and common sense. The results of the research reveal that, according to the perceptions of the students involved, on line emergency teaching works when the teacher manages to build a good educational relationship with students through the design of teaching, dialogue, and a stimulating and constructive atmosphere.

Keywords: Coronavirus (COVID-19), didactics online, students, survey, educational relationship.

Abstract

Cosa succede agli studenti universitari durante l'emergenza COVID 19, quando l'Università viene tradita (nel senso letterale del termine, ossia trasportata in una nuova dimensione), e gli studenti lasciano le lezioni in presenza, per trasferirsi improvvisamente su piattaforme *on line*? È quanto abbiamo voluto indagare in una ricerca quali-quantitativa, svolta in due fasi: nella prima sono stati coinvolti un centinaio di studenti dell'Università del Salento che, da aprile a giugno 2020, insieme ai loro amici sparsi in tutto il mondo, hanno raccontato attraverso storie, video, testimonianze, le loro emozioni quotidiane. Nella seconda fase è stata condotta un'indagine, da ottobre a dicembre 2020, su un campione di 506 studenti universitari, principalmente pugliesi, per verificare come stanno vivendo il "tradimento" / la traduzione della didattica nello spazio virtuale. Obiettivo della ricerca è esplorare come gli studenti universitari esperiscono la rimediazione universitaria e il cambio di paradigma accelerato dalla pandemia, andando oltre le retoriche e il senso comune. I risultati della ricerca rivelano che, secondo le percezioni degli studenti coinvolti, la didattica d'emergenza *on line* funziona quando il docente riesce a costruire una buona relazione educativa con gli studenti attraverso la progettazione della didattica, il dialogo e un'atmosfera stimolante e costruttiva.

Parole chiave: Coronavirus (COVID-19), didattica *on line*, studenti universitari, *survey*, relazione educativa.

1. Covid 19 e didattica universitaria *on line*: l'inadeguatezza di una visione dicotomica

Quando, nella conferenza stampa del 9 marzo 2020, Giuseppe Conte, allora Presidente del Consiglio dei Ministri, annuncia l'estensione del cosiddetto decreto #iorestoacasa, tutta l'Italia diventa zona protetta. Inizia il *lockdown*. Qualche giorno dopo, l'11 marzo 2020, l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) dichiara che il Covid 19 è una pandemia mondiale. Ogni momento della nostra vita quotidiana è stato investito da questa catastrofe, che ha accelerato tanti cambiamenti, travolgendo anche il mondo universitario. Nell'impreparazione generale, sono emersi molti problemi, troppo spesso imputati alla didattica *on line* (Hudges, Moore, Locke, Trust, Bond 2020; Nirchi 2020; Pireddu 2020). Il presente paper vuole andare oltre il senso comune, che talora guarda alla didattica universitaria d'emergenza in modo dicotomico, usando scorciatoie cognitive (la presenza è un valore perché garantisce la relazione, quindi ci fa stare bene e ci dà sicurezza, mentre la distanza indebolisce la relazione e ci destabilizza), ed esplorare in che modo gli studenti universitari coinvolti nella ricerca stanno affrontando la didattica *on line* ai tempi del

Coronavirus (COVID-19). In particolare, non vogliamo limitarci a far emergere i livelli di soddisfazione o insoddisfazione degli studenti universitari, piuttosto, vogliamo far emergere l'umore di questa comunità nella sua mutevolezza. Fare tesoro di quanto appreso durante l'emergenza può essere utile a focalizzarci sulla relazione educativa (Nirchi 2020) e su tutti i media a nostra disposizione, che si offrono come "metafore attive" capaci di trasportare e insieme trasformare mittente, ricevente e messaggio (Mc Luhan 2015, p. 97). Presupposto che orienta la nostra indagine esplorativa è la consapevolezza che la relazione attivata tra docente e studenti non dipende solo dal contesto, perché un docente può essere fisicamente in aula e scegliere di non mettersi in relazione con la classe, oppure può essere *on line* e riuscire a stabilire un legame speciale con gli studenti. I problemi non sono tanto tecnologici quanto invece culturali: la pandemia impone un cambio di paradigma rispetto al quale non possiamo limitarci a fare le stesse cose in un nuovo spazio, quello digitale, piuttosto siamo chiamati alla riconversione di senso che trasforma e in un certo senso tradisce pratiche consolidate, sollecita la convergenza di processi, prodotti, conoscenze, competenze, e sollecita nuovi modi di stare al mondo (Jenkins 2007; Siciliano 2018). La traduzione della didattica universitaria dallo spazio fisico dell'aula, con cattedra e banchi, a quello virtuale del Team *on line*, è stata una necessità imprescindibile per contenere la pandemia. Andava fatta. La didattica sta inesorabilmente cambiando, e si trasforma, tradendo le nostre certezze. Per questo, come avrebbe detto Paul Ricoeur, la traduzione diventa la metafora del nostro tempo, per imparare a relazionarci con l'altro e riconoscere nella diversità un valore (Ricoeur 2008). Così, la traduzione della didattica universitaria in uno spazio virtuale presuppone un tradimento: non si tratta semplicemente di spostare le lezioni da un luogo ad un altro, ma di capire le regole del gioco e giocare la stessa partita in un nuovo spazio, proprio come ha fatto Umberto Eco quando ha tradotto nel 1983 "Esercizi di stile", capolavoro dello scrittore francese Raymond Queneau, che declina in novantanove modi diversi un banale episodio di vita quotidiana.

Obiettivo principale della nostra ricerca è esplorare cosa succede agli studenti universitari quando, a causa dell'emergenza sanitaria, hanno dovuto rinunciare alla *confort zone* della didattica in presenza e sono stati tradotti nello spazio virtuale della didattica d'emergenza *on line*. Vogliamo comprendere in che modo i 606 studenti universitari coinvolti nella ricerca stanno sperimentando e gestendo la didattica universitaria durante la pandemia, per verificare se, dal loro punto di vista, questa fase ormai troppo lunga della loro formazione risponde "presente" all'emergenza, e si limita a tradurre nello spazio digitale le pratiche della didattica in presenza, se è solo una toppa per sopperire a ciò che adesso non possiamo fare in presenza, oppure se è capace, come un *plug in*, di aprirsi consapevolmente a nuove forme di conoscenza (Aprile 2020). Questa catastrofe si offre come contesto privilegiato per analizzare il cambiamento in atto, che la ricerca sociale si trova a interpretare mentre avviene.

2. Come nasce la ricerca: la narrazione collettiva della pandemia

La ricerca che presentiamo è nata per scopi didattici nell'anno accademico 2019/20, nell'ambito dell'insegnamento di *Sociologia dei Processi Culturali e Comunicativi* per il Corso di Laurea in *Manager del Turismo* dell'Università del Salento, per poi evolversi in una indagine quali-quantitativa grazie anche alla collaborazione con l'Università di Cadice. Le lezioni si svolgevano nel II semestre e a marzo 2020, dopo le primissime ore di didattica classica in presenza, un decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri ha imposto un *lock down* totale per contenere la pandemia. È stata sospesa anche la didattica in presenza. Immediatamente ciascuno di noi si è reso conto che questa situazione sarebbe durata a lungo, così, per non

far saltare l'anno accademico, nell'arco di venti giorni anche l'Università del Salento, dove insegno, si è attrezzata con la didattica *on line*. Nel frattempo, metabolizzavo e mi rendevo sempre più conto che non era sostenibile erogare lo stesso corso pensato in presenza: per quanto non avessi mai affrontato prima di allora la didattica *on line*, a mio avviso l'uso dei dispositivi digitali presupponeva non solo la ridefinizione dello spazio, ma anche delle grammatiche della lezione. Così ho lanciato un contest rivolto ai 100 studenti del mio corso per testimoniare e insieme esplorare come stavano vivendo la rimediazione *on line* della didattica. Come anticipavo, questo campione è composto da cento studenti iscritti al secondo anno del Corso di Laurea triennale in Manager del Turismo (Università del Salento). Di questi, il 97% sono ragazze e ragazzi dai 19 ai 21 anni (rispettivamente 55% F e 42% M), il restante 3% sono due uomini e una donna over 45. In questo progetto di narrazione collettiva ogni studente poteva dare forma alla sua esperienza soggettiva combattendo la sua battaglia contro il Covid, che rappresentava il grande "nemico" che, nel migliore dei casi, si limitava a imprigionarlo a casa. Lontani fisicamente per evitare la diffusione del contagio, ma vicini grazie alle possibilità attivate dai media digitali e dai social media, gli studenti sono stati incoraggiati a prendere consapevolezza dei propri mezzi cognitivi, culturali e tecnici e a farsi parte attiva in un processo che è fondamentale per costruire il pensiero critico e attivare strategie convergenti capaci di gestire al meglio l'emergenza. La ricerca-azione portata avanti con questo campione di studenti e il continuo confronto attivato tra loro e tra studenti e docente non serviva semplicemente a mettersi in mostra, piuttosto, serviva per metterci tutti in gioco e immaginare nuovi paradigmi di costruzione condivisa del sapere. Per rispondere a questo progetto, gli studenti hanno realizzato:

1. *Pitch*: presentazione power point della durata di quindici minuti, in cui ogni studente, attraverso la letteratura scientifica e articoli di giornale, ha definito la didattica universitaria *on line* durante l'emergenza.
2. *Contest*: video di trenta secondi in cui lo studente universitario racconta come sta vivendo la didattica universitaria *on line* e l'isolamento fisico dettato dalla pandemia, mostrando la dimensione funzionale (o finzionale) della formazione a distanza, le proprie emozioni, il modo in cui lo vive.
3. *Open book*: racconto individuale, in trenta righe, di come lo studente universitario sta vivendo la pandemia e cosa succede quando la vita *off line* rimane sospesa, perché ogni cosa può essere fatta esclusivamente attraverso le possibilità che Internet mette a disposizione.

I prodotti elaborati sono stati condivisi attraverso presentazioni nell'aula virtuale predisposta sulla piattaforma Microsoft Teams, dove si è svolto il corso. I prodotti più efficaci sono stati pubblicati sulle pagine social create appositamente su Instagram ([mettiamoci_in_giocounisalento Covid-19 e didattica on line](#)) e Facebook ([Mettiamoci in gioco con la didattica a casa @mettiamociingiocoD](#)).

Abbiamo voluto costruire una mappa a più voci per far emergere i sentimenti degli studenti universitari, le contraddizioni che vivono, i loro desideri, le scelte che hanno fatto e come le hanno affrontate. Risultato di questa fase della ricerca è un artefatto comunicativo terapeutico che ci ricorderà, quando l'emergenza sarà finita, che ciò che è veramente importante siamo noi, come gestiamo insieme le avversità e sappiamo trasformarle in opportunità. Inoltre, questo esperimento di rimediazione collettiva della didattica tradita/tradotta ha consentito di attivare nell'aula *on line* e attraverso l'aula *on line* un processo mentale che fa riflettere, e mostra a ciascuno di noi cosa pensiamo veramente, quali sono le nostre emozioni, quanto siamo veramente desiderosi di fare esperienze nuove in profondità. La pratica della creazione stimola il

cervello in modi inediti, che non sempre emergono quando studiamo solo in modo tradizionale, attivando un processo di scoperta capace di guardare con occhi nuovi a quanto credevamo di conoscere. Così, il tempo della lezione non si è limitato a quello della didattica, ma, avvalendosi del metodo *project based learning*, ha stretto un patto formativo tra docente e studenti che hanno scelto di mettersi in gioco, sollecitando un cambio di paradigma che investe ruoli e funzioni di tutti noi.

3. La ricerca quali-quantitativa: costruzione e somministrazione del questionario

Per indagare in modo più capillare la didattica universitaria *on line* durante la pandemia, abbiamo deciso di esplorare questo tema costruendo un questionario semistrutturato come strumento di rilevazione da somministrare *on line*. Ciò è stato possibile anche grazie alla collaborazione attivata tra l'Università di Cadice e il Laboratorio di Comunicazione ed Empowerment dei Luoghi dell'Università del Salento (Lab.COM Unisalento), nell'ambito del progetto *Erasmus plus*. Questa seconda fase della ricerca si è svolta da ottobre a dicembre 2020. Il questionario è stato somministrato in modo casuale e garantendo l'anonimato a studenti universitari iscritti ad ogni corso di laurea e ciclo attraverso *Google* moduli, strumento *open source* condivisibile da tutti i sistemi operativi. È stato veicolato attraverso associazioni studentesche, social, siti istituzionali, docenti, piattaforma *Microsoft Teams*. Il link al questionario era accompagnato da un breve testo in cui si chiedeva agli studenti universitari di aiutarci a capire come stavano vivendo la didattica *on line* durante la pandemia, per ripensarla insieme a loro, e non solo per loro. Per questo si chiedeva di coinvolgere anche altri amici studenti universitari. In modo del tutto casuale, hanno risposto prevalentemente ragazze (62,8%), anche quando ci siamo resi conto di questo squilibrio e abbiamo prolungato il tempo di somministrazione del questionario e sollecitato la risposta dei ragazzi di ogni corso di laurea. Una volta raccolti i questionari, i risultati sono stati codificati manualmente in quanto vi erano domande aperte che sono state raggruppate e successivamente inserite in una base di dati. Il programma utilizzato è *Jamovi*, scelto perché è uno strumento *open source* capace di organizzare e rappresentare graficamente i dati inseriti nel suo database². La nostra ricerca si offre come indagine esplorativa e come primo passo di una rilevazione pilota che sarà successivamente approfondita. La prima fase del lavoro svolto è stata un'analisi descrittiva, per osservare graficamente i risultati raggruppati nel nostro campione; poi, con l'analisi di regressione lineare, abbiamo sondato il rapporto tra studenti universitari che non affrontano bene la didattica *on line* e altre variabili della ricerca. Infine, un ulteriore livello di analisi dei dati è stato realizzato attraverso lo strumento euristico del “cerchio in evoluzione”, elaborato da Lab.COM Unisalento (Siciliano Wilson 2016; Siciliano 2020). Questo strumento ci ha fornito una lettura dinamica nella decodifica dei dati emersi dalle interviste semistrutturate, perché guarda alla formazione *on line* d'emergenza come prodotto negoziale di continui scambi tra docente, studenti, piattaforme web e connessioni possibili. Attraverso questo modello abbiamo analizzato le interviste rivolte agli studenti universitari e le abbiamo organizzate rispetto a tre variabili, che sono la mentalità degli studenti e/o dei professori; la dimensione statica determinata dal *lock down* e quella dinamica offerta dal digitale, che potenzialmente può sollecitare un cambio di paradigma nella didattica, oppure può limitarsi ad essere una brutta copia della lezione in presenza.

² Ci è gradito ringraziare Enrico Ciavolino, professore associato di Psicometria all'Università del Salento, per averci suggerito questo programma.

Mentalità è il modo in cui studenti e professori hanno affrontato l'emergenza e hanno (o non hanno) saputo gestire il cambio di paradigma. Dimensione statica è la dimensione conservatrice, che vorrebbe riprendere le ordinarie lezioni in presenza come unico modo possibile per tornare a studiare bene, o ancora il professore che declina la sua lezione *on line* usando lo stesso format che avrebbe usato in aula. È anche ciò che è fisso e non si può cambiare, come il fatto che la pandemia ci obbliga alla distanza fisica per contenere i contagi, e i dati demografici degli intervistati (età, città, Università, Corso di Laurea, dispositivo con cui lo studente si connette...). La dimensione dinamica è tipica di chi o di cosa è incline a cambiare, e vede la ri-mediazione della didattica universitaria *on line* durante la pandemia come una possibilità offerta dal digitale, che ci ha permesso di continuare a svolgere, in uno spazio *on line*, le attività universitarie che non si potevano più svolgere in presenza per ragioni di sicurezza. Questo modo di fare ricerca favorisce la dinamicità di lettura dei dati e ci aiuta a leggerli gestalticamente: la stessa cosa può essere guardata in modo statico e immobilizzarci (la pandemia ci impedisce di fare didattica in presenza, e chiudiamo tutto), oppure in modo dinamico, consentendo di tramutare gli elementi di debolezza in punti di forza, insegnandoci a metterci in discussione. La lettura dinamica che emerge dal cerchio in evoluzione segue «una logica fuzzy, che mette capo a insiemi sfocati» (Cardano 2011, pp. 241-2, Siciliano Wilson 2016). Ciò vuol dire che, diversamente dalla teoria classica, che opera una funzione bivalente (dentro o fuori, bianco o nero, didattica *on line* sì/no...), la teoria degli insiemi sfocati opera una funzione polivalente che prevede la possibilità di una serie di sfumature di grigio. Per esempio, se guardiamo alla didattica *on line* come topa per sopperire a quanto non possiamo fare in presenza, le attribuiamo una connotazione negativa, se invece guardiamo a questo momento di rottura e accelerazione delle abitudini quotidiane come pretesto per ripensare quanto facciamo e far emergere le potenzialità della didattica *on line*, per contribuire in modo positivo alla riprogettazione e rigenerazione della didattica, valorizzando i punti di forza dell'esperienza *on line* e trasformando in opportunità i punti di debolezza, orientandoci alle soluzioni, piuttosto che ai problemi, la lettura dei dati cambia. Così, le possibili interazioni tra dimensione statica, dinamica e mentalità ci permettono, quando facciamo ruotare il cerchio e combiniamo in modo inusuale i dati emersi dalle interviste semistrutturate, di vedere prospettive diverse e comprendere come cambia la didattica *on line* rispetto al modo in cui la si vive o guarda. Tutto questo ci aiuta a non limitarci a guardare le differenze tra didattica *on line* e/o in presenza, ma, appunto, fa emergere processi e dinamiche nella costruzione di una didattica migliore e conferma che i problemi che la didattica universitaria vive oggi non sono tanto tecnologici, quanto invece culturali, e che sono determinati dalla capacità (o incapacità) di costruire una buona relazione educativa.

4. L'analisi quantitativa.

Questo studio descrittivo-esplorativo, il cui campionamento è stato incidentale, ha coinvolto 506 studenti delle Università italiane, prevalentemente iscritti all'Università del Salento (n. 469, 92,7%), per un totale di 306 studenti residenti a Lecce (60,5%). Il campione è composto da 188 studenti (37,2%) e 317 studentesse (62,8%), di età compresa tra i 18 e i 48 anni (fig.1). Questi studenti provengono da scuole diverse, in particolare dal Liceo Scientifico (29,7%) e da Istituti Tecnici (33,8%). Di questi, il 6,5% è iscritto ad un ciclo unico, il 7,7% alla triennale e l'85,8% alla magistrale (fig. 2). Nelle figure seguenti è possibile vedere la distribuzione degli studenti coinvolti nella seconda fase della ricerca.

Figura 1. Distribuzione dei partecipanti per sesso ed età (n. 506)

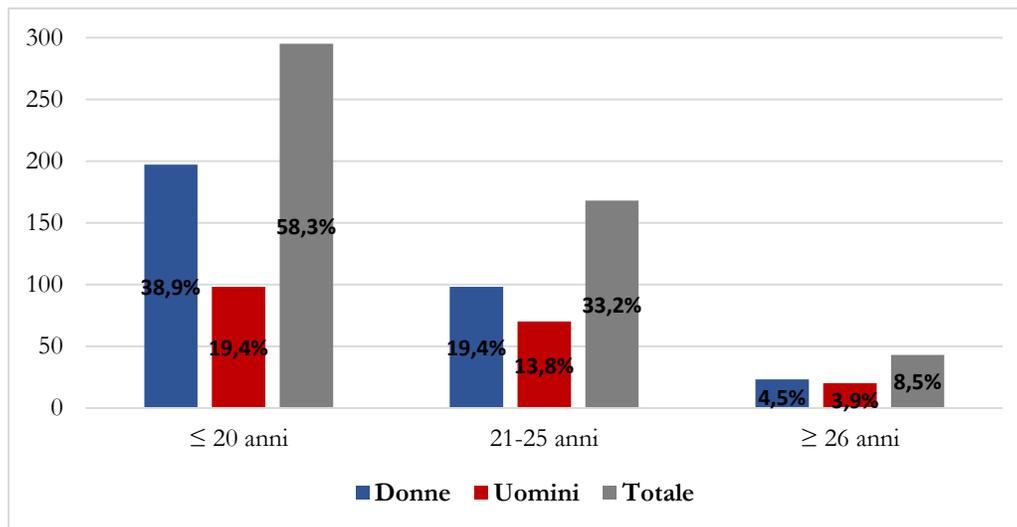
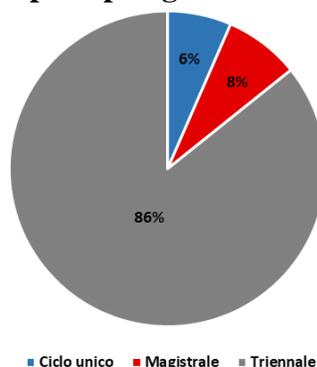


Figura 2. Distribuzione dei partecipanti per tipologia di Corso di Laurea (N. 506)



Il questionario è composto da quattro gruppi di domande: 1) domande sociodemografiche, dove i partecipanti hanno indicato la loro età, sesso, da dove provengono, l'Università a cui appartengono, ciò che studiano, la scuola da cui provengono e il corso in cui si trovano; 2) che uso fanno di Internet, con quali dispositivi si connettono e che esperienza avevano sulla formazione *on line* prima del lock down, nonché la loro preparazione cognitiva e tecnologica; 3) domande su come è cambiata la vita di studente e come stanno affrontando la nuova didattica *on line* durante il confinamento e l'emergenza, e 4) domande per misurare la soddisfazione degli studenti universitari relativamente alla didattica *on line*, e verificare se la vedono come *plug in* o toppa. Il questionario somministrato è disponibile nella tabella 1.

Tabella 1 - Questionario

N°	Domande	Possibili risposte
1	Sesso	Maschio
		Femmina
2	Età	Risposta libera
3	Università	Risposta libera
4	Da dove vieni	Risposta libera
5	Che cosa studi	Risposta libera
6	Da quale scuola vieni?	Risposta libera
7	Corso di Laurea	Triennale
		Magistrale
		Ciclo unico
8	Dispositivo con cui ti connetti alle lezioni <i>on line</i>	Computer desktop
		Computer portatile
		Tablet
		Cellulare
9	Che esperienza hai con la formazione <i>on line</i> , prima del <i>lock down</i> ?	Ottima
		Buona
		È la mia prima esperienza con la formazione <i>on line</i>
		La mia Università non ha cambiato il tipo di formazione
10	Eri preparato cognitivamente e tecnologicamente a questa modalità di formazione?	Altro
		Si, cognitivamente e tecnologicamente
		Cognitivamente sì, ma non tecnologicamente
		Non cognitivamente, ma tecnologicamente
11	E i tuoi professori?	Non, né cognitivamente né tecnologicamente
		Si
		No
		Solo alcuni
12	Le lezioni che segui <i>on line</i> sono erogate con le stesse modalità delle lezioni in presenza?	Tutte
		50%
		I professori hanno progettato i corsi rispetto alla piattaforma digitale utilizzata
		Nessuna
13	Come cambia la tua vita di studente durante e dopo il <i>lock down</i> ? Come la vivi emotivamente? (Sì - No - Forse)	La mia vita da studente, per quanto riguarda l'aspetto socioeconomico, non è cambiata durante la quarantena
		Il mio rendimento accademico all'Università ha continuato ad essere lo stesso durante la quarantena
		Il mio stato d'animo è stato sempre lo stesso
		Ero distratto o poco concentrato durante la formazione <i>on line</i>
		Ero preoccupato per la formazione <i>on line</i> , ho avuto paura di non apprendere nello stesso modo che in presenza
		In generale, l'ambiente di lavoro e la relazione con i miei compagni di corso sono stati buoni. Non ho notato nessun cambiamento considerevole
		L'Università ha previsto diversi modi per facilitare le lezioni <i>on line</i>
		I miei professori che hanno impartito i corsi <i>on line</i> si sono impegnati affinché gli studenti potessero apprendere facilmente e con motivazione
		Sono stato/a abbastanza stressato/a durante le lezioni <i>on line</i> , ho avuto un sovraccarico di lavoro
		Ho paura di non poter imparare come prima, perché ritengo che la didattica <i>on line</i> d'emergenza sia meno efficace
		Ho insicurezze rispetto al mio futuro, non so cosa succederà con la mia formazione
14	Indica cosa ti ha sorpreso sulla formazione <i>on line</i>	Voglio imparare, <i>on line</i> o in presenza
		Flessibilità generale (tempo-spazio)
		Ampia gamma di strumenti e accessibilità (piattaforme, PowerPoint, manuali...)
		Facile utilizzo di Internet
15	Secondo te, la didattica <i>on line</i> rafforza o indebolisce i legami con colleghi e professori?	Migliori relazioni con i miei colleghi
		Migliori relazioni con il professore
		La didattica <i>on line</i> rafforza i legami con colleghi e professori
15	Secondo te, la didattica <i>on line</i> rafforza o indebolisce i legami con colleghi e professori?	La didattica <i>on line</i> indebolisce i legami con colleghi e professori
		Dipende dalla situazione di ciascuno: ci sono persone che rinforzano e altre persone che indeboliscono i legami con colleghi e professori

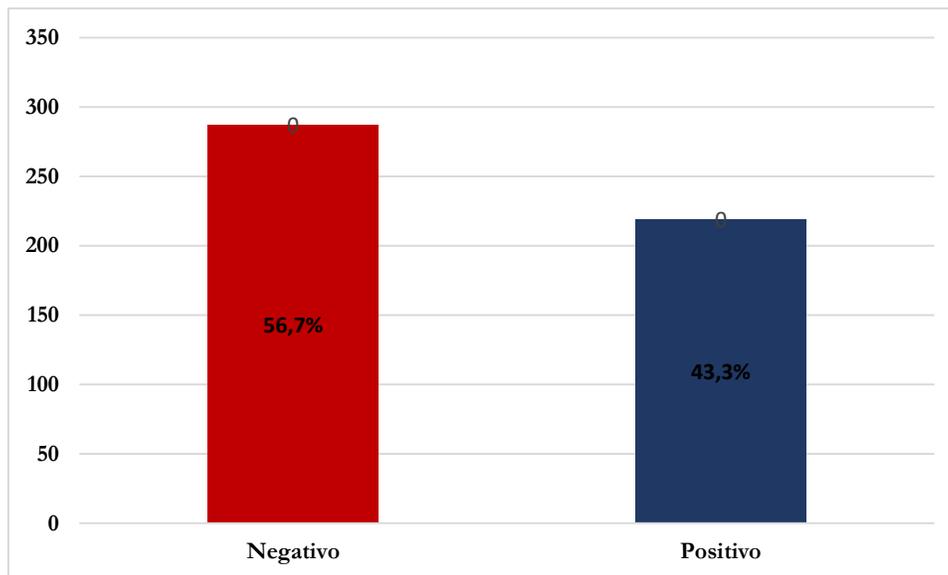
1 7	Cosa miglioreresti della formazione <i>on line</i> ?	Realizzare in presenza la parte pratica di ogni materia
		Ridurre il carico di lavoro di alcune materie
		Migliorare la pianificazione delle lezioni e comunicare agli studenti la strutturazione degli argomenti
		Ridurre le ore di lezione per facilitare l'attenzione
		Costruzione condivisa di linee guida per affrontare i problemi di concentrazione durante le lezioni <i>on line</i>
		Sollecitare la partecipazione degli studenti nell'aula virtuale
1 8	In quale materia il carico di lavoro ti sembra eccessivo? Perché?	Risposta libera
1 9	Cosa suggerisci per migliorare la formazione <i>on line</i> ?	Risposta libera
1 6	Come vorresti la tua Università quando l'emergenza sarà finita?	Vorrei che l'Università preveda solo la formazione <i>on line</i>
		Vorrei una didattica mista, con lezioni <i>on line</i> e in presenza
		Vorrei che l'Università possa tornare alle sue pratiche originali (in presenza), tesaurizzando le buone pratiche acquisite dalla formazione <i>on line</i>

La variabile dipendente della ricerca (domanda 13 del questionario: "Come cambia la tua vita di studente durante e dopo il lock down? Come la vivi emotivamente?") misura come cambia la vita degli studenti universitari e come gli studenti hanno affrontato la nuova didattica *on line* durante e dopo il confinamento. Per la loro codificazione, le domande sono state classificate in ambito economico – risposta 13.1-, ambito formativo – risposta 13.7 – e ambito sentimentale oggettivo – risposta 13.6 – e soggettivo – risposte da 13.2 a 13.12, escluso 13.6 e 13.7). La somma di tutte le domande ci dà la percezione totale, mentre la differenza tra "sì" e "no" è il risultato di come affrontano questo cambiamento nella didattica (tabella 2).

Nell'analisi sono stati inclusi due tipi di variabili indipendenti. Da un lato, variabili statiche (dalla domanda 1 alla 8, che inquadrano le caratteristiche sociodemografiche dello studente e l'uso che fa di Internet), e, dall'altro lato, variabili dinamiche, che misurano il punto di vista degli studenti sulla didattica *on line* e suggerimenti di miglioramento. Da un lato, le domande 9, 10, 11, 12, 14, 15 e 18 si focalizzano sulle esperienze degli studenti con la formazione *on line* prima del lock down; cosa è cambiato nella loro esperienza; se hanno notato un carico di lavoro più elevato; e se pensavano di essere psicologicamente, cognitivamente e tecnologicamente preparati, tanto loro che i loro docenti, a questa nuova didattica. Dall'altro lato, si analizza la prospettiva futura dello studente rispetto alla didattica *on line*: nella domanda 16 chiediamo agli studenti come vorrebbero la loro Università quando l'emergenza sarà finita, e le domande 17 e 19 chiedono "cosa miglioreresti della formazione *on line*" e "cosa suggerisci per migliorarla".

5. Risultati

Sulla base delle risposte ottenute dagli studenti universitari che hanno risposto al questionario, emerge che il 56,7% (n. 287) degli studenti universitari non ha affrontato bene la didattica d'emergenza *on line*, contro il 43,3% (n. 219) che l'ha affrontata positivamente (figura 3).

Figura 3. Come hanno affrontato la didattica *on line* gli studenti universitari.

La tabella 2 (analisi descrittiva della variabile dipendente) evidenzia le emozioni vissute dagli studenti universitari durante la didattica d'emergenza. I dati emersi rivelano che il rendimento accademico è peggiorato durante la quarantena (46%) insieme allo stato d'animo degli studenti intervistati (79,6%) probabilmente anche a causa della poca concentrazione durante la formazione *on line* (58,5%). Emerge un forte desiderio d'imparare, tanto *on line* quanto in presenza, avvertito dalla maggior parte degli studenti intervistati (92%).

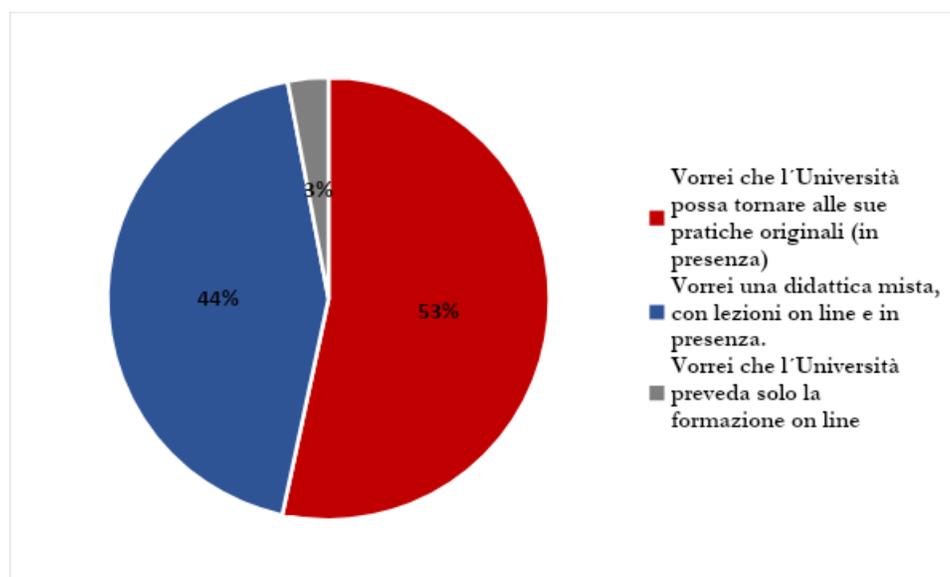
Tabella 2. Analisi descrittiva della variabile dipendente (domanda 13)

Emozioni dello studente universitario	Possibili risposte	Risposte	%
La mia vita da studente, per quanto riguarda il livello socioeconomico, non è cambiata durante la quarantena	Si	190	38.0 %
	No	179	35.8 %
	Forse	131	26.2 %
Il mio rendimento accademico all'Università ha continuato ad essere lo stesso durante la quarantena	Si	182	36.3 %
	No	231	46.0 %
	Forse	89	17.7 %
Il mio stato d'animo è stato sempre lo stesso	Si	64	12.8 %
	No	399	79.6 %
	Forse	38	7.6 %
Ero distratto o poco concentrato durante la formazione <i>on line</i>	Si	293	58.5 %
	No	112	22.4 %
	Forse	96	19.2 %
Ero preoccupato per la formazione <i>on line</i> , ho avuto paura di non apprendere nello stesso modo che in presenza	Si	321	64.1 %
	No	135	26.9 %
	Forse	45	9.0 %
In generale, l'ambiente di lavoro e la relazione con i miei compagni di corso sono stati buoni. Non ho notato nessun cambiamento considerevole	Si	182	36.5 %
	No	181	36.3 %
	Forse	135	27.1 %
L'Università ha previsto diversi modi per facilitare le lezioni <i>on line</i>	Si	195	38.8 %
	No	150	29.9 %
	Forse	157	31.3 %

I miei professori che hanno impartito i corsi <i>on line</i> si sono impegnati affinché gli studenti potessero apprendere facilmente e con motivazione	Si	339	67.8 %
	No	114	22.8 %
	Forse	47	9.4 %
Sono stato/a abbastanza stressato/a durante le lezioni <i>on line</i> , ho avuto un sovraccarico di lavoro	Si	211	41.9 %
	No	202	40.2 %
	Forse	90	17.9 %
Ho paura di non riuscire a imparare come prima, credo che la didattica <i>on line</i> d'emergenza sia meno efficace	Si	208	41.5 %
	No	223	44.5 %
	Forse	70	14.0 %
Ho insicurezze rispetto al mio futuro, non so cosa succederà con la mia formazione	Si	260	51.9 %
	No	162	32.3 %
	Forse	79	15.8 %
Voglio imparare, <i>on line</i> o in presenza	Si	462	92.0 %
	No	7	1.4 %
	Forse	33	6.6 %

Per quanto riguarda il livello di gradimento della didattica *on line* da parte degli studenti universitari, nella nostra indagine emerge che il 53% degli studenti (n. 270) vuole tornare alla didattica in presenza, il 44% (n. 221) degli studenti vorrebbe avere una didattica mista e il 3% (n.15) preferisce la formazione *on line*. Nel complesso, gli studenti apprezzano la flessibilità di spazio e tempo che la didattica *on line* offre (figura 4).

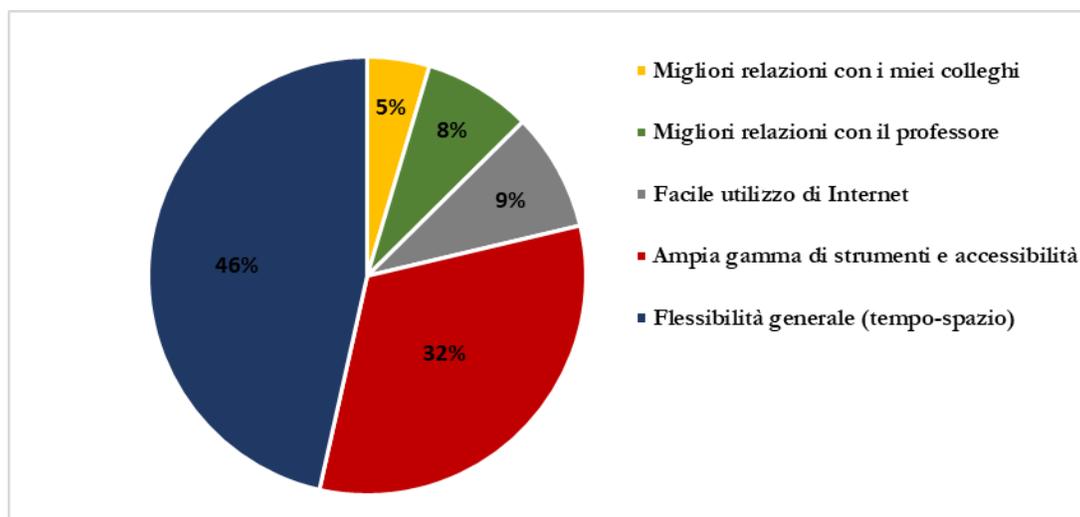
Figura 4. Didattica preferita dall'Ateneo.



Nella figura 5 osserviamo gli aspetti positivi più rilevanti per gli studenti universitari. Fra tutti, emerge la flessibilità spazio-temporale (46%), seguita dall'ampia gamma di piattaforme tecnologiche per la gestione della didattica *on line* (32%), dal facile utilizzo di Internet (9%), dalla facilità di mettersi in qualunque momento in contatto con il professore (8%) e con i colleghi (5%). Fra gli intervistati, Chiara rivela: "Se mi avessero chiesto cosa pensavo della didattica *on line* due mesi fa, avrei risposto in maniera negativa. Prima la vedevo come una perdita di tempo, perché non pensavo si potesse interagire in modo efficace e capace di soddisfare ogni nostro dubbio. Oggi, dopo due mesi di pandemia, rispondo che sono molto soddisfatta della nostra università perché anche in questo caso si è dimostrata competente e ci ha

fatto capire che insieme possiamo superare ogni difficoltà”.

Figura 5. Aspetti positivi della didattica *on line*.



Gli intervistati evidenziano gli aspetti che migliorerebbero della didattica *on line* e propongono una serie di miglioramenti (domande 17 e 19 del questionario e informazioni emerse dalla narrazione collettiva degli studenti): il 10,3% (n.52) pensa che l'impegno di lavoro debba essere ridotto, il 13% (n.66) che dovrebbe essere fatta una guida per affrontare i problemi di concentrazione durante le lezioni *on line*, il 14,1% (n.71) ritiene che la pianificazione della lezione debba essere migliorata, il 18,2% (n.92) che l'attività pratica dovrebbe essere presente e il 22,5% (n. 114) che le ore di lezione dovrebbero essere ridotte per aumentare la concentrazione. Scrivono anche altri suggerimenti in domande aperte, tra cui: 1) la possibilità di partecipare a lezioni più attive, dove l'interazione tra studenti e docenti sia maggiore e il metodo di erogare lezioni virtuali sia diverso rispetto alla didattica in presenza, così da limitare la distrazione; 2) una migliore distribuzione degli orari e una riduzione del carico di lavoro in alcune materie; 3) ricevere i materiali di studio prima delle lezioni; 4) fare una pausa durante le lezioni; 5) garantire una preparazione informatica attraverso la formazione digitale continua di docenti e studenti, prima di andare *on line*; 6) avere maggiore flessibilità nelle opzioni d'esame *on line* e nella calendarizzazione e distribuzione degli esaminandi.

Il profilo dello studente universitario più incline a non affrontare bene la didattica d'emergenza rispetto al nostro campione mostra le caratteristiche di questo gruppo evidenziate nella tabella 3 (*Analisi di regressione lineare per studenti universitari che non affrontano bene la didattica on line*), che sono: il sesso femminile, Corso di Laurea triennale, prima esperienza con la formazione *on line*, non sono preparati tecnologicamente né cognitivamente per affrontarla, non vedono differenze fra la didattica impartita in presenza e *on line*, e pensano che siano state replicate pratiche di formazione in aula nello spazio digitale, pensano che questa formazione influenzi negativamente il rapporto con colleghi e docenti. Inoltre, questo gruppo di persone vorrebbe che l'Università fosse in grado di tornare alla sua pratica originale e vorrebbe ridurre le ore di lezione per aumentarne la concentrazione e l'attenzione.

Tabella 3. Analisi di regressione lineare per gli studenti universitari che non affrontano bene la didattica *on line*.

Predictor	Estimate	SE	Z	P
Donne	-0.434	0.115	-3.78	< .001
Corso di Laurea Triennale	-0.354	0.098	-3.63	< .001
È la mia prima esperienza con la formazione <i>on line</i>	-0.438	0.117	-3.7429	< .001
Non ero preparato cognitivamente né tecnologicamente alla didattica <i>on line</i> .	-1.056	0.184	-5.7531	< .001
Solo alcuni docenti sono preparati cognitivamente e tecnologicamente.	-0.505	0.120	-4.21	< .001
Il 50% delle lezioni <i>on line</i> si svolgono nello stesso modo.	-1.099	0.214	-5.12	< .001
Studenti che non sono rimasti sorpresi rispetto alla didattica <i>on line</i> .	-1.001	0.234	-4.278	< .001
La didattica <i>on line</i> indebolisce i legami con colleghi e professori.	-0.368	0.108	-3.421	< .001
Mi piacerebbe che l'Università tornasse alla didattica in presenza	-1.14	0.152	-7.52	< .001
Realizzare in presenza la parte pratica del corso.	-0.910	0.206	-4.415	< .001
Ridurre le ore di didattica per facilitare l'attenzione degli studenti	-0.629	0.196	-3.211	0.001
Studenti che non hanno suggerito nulla per migliorare la formazione <i>on line</i> .	-0.3723	0.113	-3.3040	< .001

6. Conclusioni

Nel nuovo paradigma digitale in cui la formazione universitaria si trova forzatamente, pensare di fare cose nuove con strumenti nuovi, ma guidati da vecchie logiche, non funziona. Disorienta studenti e docenti, come dimostrano i dati della ricerca. I primi rischiano di interagire con docenti e colleghi in modo passivo, come si fa con la tv, i secondi si trovano a parlare con un monitor scuro, senza sapere chi c'è dall'altra parte, e se, come e quando reagisce alle sollecitazioni.

Le forme di cittadinanza che emergono durante la pandemia rimodellano la nostra vita quotidiana e impongono un cambiamento di paradigma rispetto al quale non possiamo semplicemente declinare la didattica universitaria di emergenza come facciamo fisicamente in aula, piuttosto siamo chiamati a una conversione di senso che trasforma le pratiche consolidate e sollecita una convergenza di processi, prodotti, conoscenze e competenze (Jenkins 2006; Siciliano 2018; Siciliano 2020) e che tradisce pratiche consolidate di azione. È qui che entra in gioco la variabile "mentalità" del "cerchio in evoluzione": non si tratta semplicemente di trasferire *on line* il corso che ci sarebbe stato in presenza, con gli stessi tempi e modalità, ma si tratta di tradire ciò che facciamo fisicamente in aula, per tradurlo in una nuova dimensione.

Il cambio di paradigma investe i ruoli e le funzioni di tutti noi: istituzioni, docenti, studenti e famiglie (Pecchinenda 2007; Maragliano Pireddu Ragone 2015; Aprile 2020; Pireddu 2020). Nei tempi di emergenza Covid-19, il mondo dell'istruzione sembra aver improvvisamente scoperto l'importanza delle tecnologie. L'istruzione universitaria deve attivare gli aspetti positivi di questa nuova didattica, come la flessibilità in termini di spazio-tempo per gli studenti universitari (il 40% degli studenti è favorevole a questa forma di didattica, purché funzioni correttamente). I docenti stanno imparando a declinare in nuovi spazi mediali i loro corsi. Secondo il 70,6% degli studenti intervistati (n. 358) diminuisce il rapporto degli studenti fra di loro e fra studenti e docenti. Per questo motivo, l'istruzione universitaria, sia in presenza che *on line*, richiede un impegno costante da parte di tutti e un duro lavoro. Si tratta di un processo orientato alla libertà e all'uguaglianza sociale, che richiede investimenti significativi.

La nuova *didattica on line* dovrebbe servire a sostenere e migliorare le competenze dei docenti e consentire allo studente di essere più responsabile verso il proprio apprendimento, per creare una società innovativa (Sánchez et al. 2017). Le TIC hanno trasformato l'ambiente di apprendimento di oggi, offrendo nuovi modi di imparare e insegnare, ma il loro effetto potrebbe non essere efficace se non viene accompagnato

dall'apprendimento culturale e tecnologico continuo (Nirchi 2020). Fra gli studenti, solo il 3% si affida alla didattica *on line*, mentre preferisce la didattica faccia a faccia il 53% e quella mista il 44%. Affinché questa nuova didattica funzioni, lo studente deve credere nell'affidabilità della proposta educativa ed essere motivato ad affrontare qualsiasi tipo di avversità.

Un altro aspetto che aiuterebbe la didattica *on line* è renderla flessibile, così che gli studenti possano adattarsi nel modo migliore. Allo studente potrebbero essere fornite linee guida su come organizzare il proprio tempo per essere più produttivo e creativo, rafforzando la propria autonomia, ad esempio. Ciò rafforzerebbe inoltre la responsabilità e l'autonomia dell'Università, fissando obiettivi e imponendo sfide in cui la partecipazione è stata attiva. I giovani sono agenti di cambiamento e saranno la prossima generazione di insegnanti, scienziati, medici... quindi dobbiamo lottare per loro e aiutarli a imparare a sviluppare e rafforzare la loro resilienza. Per rafforzare questa capacità, gli studenti devono essere fiduciosi per il futuro (il 51,9% degli studenti intervistati mostra insicurezze). La motivazione e il desiderio dello studente devono essere mantenuti attivi: come risulta dal nostro campione, il 92,0% (n. 462) degli studenti universitari dichiara di voler imparare, *on line* o in presenza. Dobbiamo fare in modo che l'obiettivo dello studente non si limiti a superare gli esami per conseguire un titolo di studio, ma, al contrario, l'Università dovrebbe aumentare la sua motivazione intrinseca, il cui scopo principale è l'apprendimento e la passione per il suo futuro.

I dati emersi dalla ricerca confermano che la didattica *on line* funziona quando l'ecosistema mediatico adottato viene affrontato consapevolmente e il docente riesce a costruire una buona relazione educativa con gli studenti attraverso la progettazione didattica, la centralità della lezione, basata sul dialogo e il confronto e un clima positivo, stimolante e costruttivo. La possibilità di coinvolgimento e di partecipazione attiva offerti dalla didattica *on line* restituiscono ai media la loro funzione di "tecnologie abilitanti" (Pireddu 2020, p. 10) e di "metafore attive" (Mc Luhan 2015, p. 97) capaci di dare forma alla nostra esperienza didattica e, mentre la veicolano, la trasformano e la interpretano. Nello stesso tempo, trasformano anche le realtà umane, individuali e collettive, e i media stessi che le trasportano. Questo "tradimento" è essenziale per attivare il cambio di paradigma necessario.

Cambiare radicalmente il metodo di insegnamento in aula non è un'operazione immediata. È un processo a medio-lungo termine in cui il docente si deve predisporre con mentalità aperta per attivare il cambio di paradigma necessario. In generale, lo sforzo, la dedizione e la motivazione sono necessari sia da parte dei docenti che da parte degli studenti. Come disse Charles Darwin: "Non è la specie più forte che sopravvive, né la più intelligente, ma quella che risponde meglio ai cambiamenti". Questa esperienza ci spinge tutti a prendere coscienza dei nostri mezzi cognitivi, culturali e tecnici e ad essere parte attiva di un processo fondamentale per costruire un pensiero critico e attivare strategie in grado di gestire al meglio la pandemia e qualsiasi tipo di avversità.

La nostra indagine si offre come un atto di cittadinanza in grado di ricordarci, quando l'emergenza sarà finita, che ciò che conta davvero siamo noi. Perché, come ci ricorda Papa Francesco, "nessuno si salva da solo".

Riferimenti bibliografici:

- Aprile, D. (2020). “Il digitale come plug-in della didattica”. In *Edumakers. Insegnanti che vogliono cambiare la scuola*, 19/05/2020. <https://bit.ly/da-dplugin>
- Cardano, M. (2011), *La ricerca qualitativa*. Milano: Il Mulino.
- Hodges C., Moore S., Lockee B., Trust T., Bond A. (2020). “The Difference Between Emergency Remote Teaching and On line Learning”. In *Educause*, 27/03/2020. <https://bit.ly/ertol-educause>
- Jenkins, H. (2007) [2006]. *Cultura convergente*. Milano: Apogeo.
- Maragliano R., Pireddu M., Ragone G. (2015). “Educare/educarsi nell’ambiente digitale”, in *Mediascapes Journal* 5/2015. <http://www.mediascapesjournal.it/>
- McLuhan, M. (2015) [1964]. *Gli strumenti del comunicare*. Milano: Il Saggiatore.
- Nirchi, S. (2020), “La scuola durante l’emergenza COVID/19. Primi risultati di una indagine sulla Didattica a distanza (DaD)”. In *Q Times* anno XII – n.3, 2020, 127-139. https://www.qtimes.it/?p=file&d=202007&id=nirchi_qtimes_luglio_2020.pdf
- Pecchinenda, G. (2007). “Il coinvolgimento tecnologico: il Sé incerto e i nuovi media”. In *Quaderni di Sociologia* 44 2007, 87-102 <https://doi.org/10.4000/qds.927>
- Pireddu, M. (2020). “Didattica on line: presenza e prossimità nell’era della nuova normalità”. In *Q Times* anno XII – n.3, 2020, 5-19. https://www.qtimes.it/?p=file&d=202007&id=pireddu_qtimes_lug_2020.pdf
- Ramírez Ganfornina, A. M. (2020). “Factores de riesgo y de protección y victimización por ciberacoso entre menores en Jerez de la Frontera”. In *Behavior & Law Journal*, 6 (1), 51-63. <https://behaviorandlawjournal.com/BLJ/article/view/72/92>
- Ricoeur, P. (2008). *Tradurre l'intraducibile. Sulla traduzione*. Roma: Urbaniana University Press.
- Sánchez M. del R. G., Añorve, J. R., Alarcón, G. G. (2017). “Las Tic en la educación superior, innovaciones y retos”. In *RICSH Revista Iberoamericana de las Ciencias Sociales y Humanísticas*, 6 (12), 299-316. <https://doi.org/10.23913/ricsh.v6i12.135>
- Siciliano, S. (2020), “Land.com. The art of becoming”. In: *Palaver* 9 (1), 295-306. e-ISSN 2280-4250 DOI 10.1285/i22804250v9i1p295
- Siciliano, S. (2018), *Ri-mediare i luoghi. Comunità e cambiamento sociale*. Milano: Franco Angeli.
- Siciliano, S., Wilson, N.P. (2016). *D.O.M.U.S. M.E.A. Comunicazione e cambiamento sociale*. Milano: Mimesis.